

L'Espresso

SETTIMANALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA N. 37 ANNO LXIV 9 SETTEMBRE 2018
DOMENICA 2,50 EURO L'ESPRESSO + LA REPUBBLICA
IN ITALIA ABBINAMENTO OBBLIGATORIO ALLA DOMENICA GLI ALTRI GIORNI SOLO L'ESPRESSO 3 EURO



Fuga dalla scuola

Ogni anno più di 150 mila studenti abbandonano le aule. E lo Stato perde quasi tre miliardi di euro. Chi invece riesce a diplomarsi, poi scappa all'estero. Un dossier rivela la vera emergenza per il futuro del Paese

Poste italiane s.p.a. Sped. in A.P.D. L. 351/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DDB Roma - Austria - Belgio - Francia - Germania - Grecia - Lussemburgo - Olanda - Portogallo - Principato di Monaco - Slovenia - Spagna € 5,50 - C.T. Sfr. 6,60 - Svizzera Sfr. 6,80 - Inghilterra £ 4,70





I deserto avanza. E il sistema che dovrebbe dare futuro alle nuove piante ne lascia invece seccare una su quattro. Dei 590 mila ragazzi che a giorni inizieranno le superiori, 130 mila non arriveranno al diploma. Abbandoneranno cioè l'istruzione statale prima dei 18 anni. Significa che in ogni classe, con i suoi 27 neoalunni che si conosceranno a breve, alla prima campanella, sei scompariranno dall'aula prima del traguardo. Diranno addio agli studi prima di averli portati a termine. La dispersione scolastica - che per molti dovremmo chiamare piuttosto "falla" scolastica - è un'ipoteca sul presente e il futuro di intere generazioni. La misura di questa crepa viene restituita ora da un dossier della

rivista specializzata Tuttoscuola che L'Espresso può anticipare in esclusiva. Confrontando il numero di quanti sono entrati in istituti tecnici, professionali o licei e quanti ne sono usciti cinque anni dopo con un titolo, dal 1995 a oggi, Tuttoscuola mostra infatti come l'Italia abbia perso lungo la strada tre milioni e mezzo di studenti dal 1995 a oggi. È una voragine: il 30,6 per cento degli iscritti scomparso. Registrato come assente all'appello e di lì lasciato alla deriva. Certo, in questi oltre vent'anni sono stati alzati argini, spesso grazie a iniziative esterne, di volontari e associazioni. E il tasso di abbandono è diminuito: nel 2018 hanno detto addio in anticipo ai professori 151 mila ragazzi, il 24,7 per cento del totale, contro il 36,7 del duemila. È un miglioramento, ma non una vittoria, una tendenza che non può distrarre dalla crisi. Perché l'incuria intorno e lo sconcerto interno che portano gli adolescenti a far cadere i manuali prima di averli letti, sono gli stessi spettri che rischiano

poi di trattenerli a lungo in quella macchia che è la conta triste dei Neet, di cui l'Italia detiene un primato europeo: giovani che non studiano né lavorano, che non vedono alcuna prospettiva all'orizzonte. È il vuoto lattiginoso dentro cui è chiuso un ventenne su tre al Sud; in tutto il paese, sono oltre due milioni. «Si può evitare questa immante, ennesima catastrofe culturale, economica e sociale, che avviene proprio davanti ai nostri occhi disattenti e rassegnati?», si chiede Giovanni Vinciguerra, direttore di Tuttoscuola, introducendo il dossier, "La scuola colabrodo": «Per farlo di sicuro bisogna partire dal sistema scolastico».

La domanda dovrebbe occupare trasversalmente i dibattiti. Scuotere più di un ministero. Ma i leader, di qual-

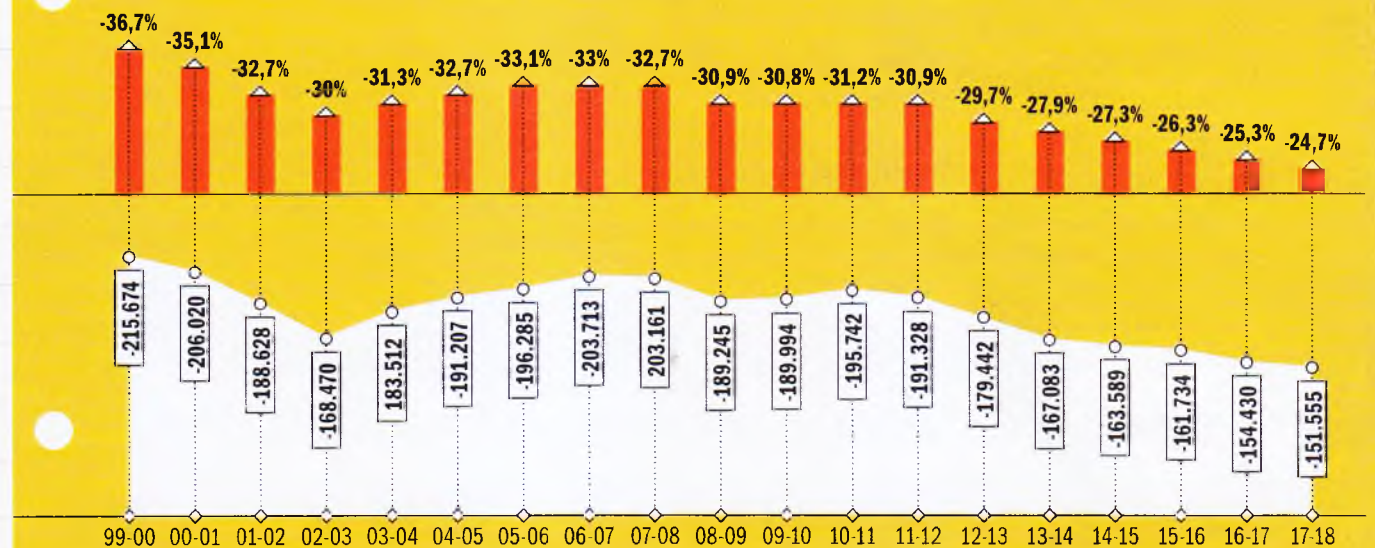
L'emorragia

Dispersi dal primo al quinto anno di superiori

-30,6%

3.500.812

Totale dei dispersi dal primo al quinto anno di superiori



Fonte: studio Tuttoscuola "La scuola colabrodo"

Infografiche: Studio Mistaker

siasi colore siano, sembrano impegnati piuttosto a promettere unzioni universali e bonus che non a guardare a questa prevenzione necessaria per l'infrastruttura stessa del paese, quella umana.

Per provare allora ad attirare più attenzione, Tuttoscuola ha fatto anche dei conti. In denaro: ha calcolato quanto ci costa questo spreco generazionale. Partendo dalla stima Ocse per cui lo Stato investe poco meno di settemila euro l'anno a studente, per l'istruzione secondaria. Il costo degli abbandoni - misurato correttamente, in base a quanti lasciano dopo uno o due anni, e così via - si misura allora in cinque miliardi e 520 milioni solo considerando i cicli scolastici 2009-2014 e 2014-2018. Cinque miliardi bruciati in nove appelli d'inizio settembre. Ancora non importa a nessuno, questo spreco? Guardando ai 23 anni

presi in considerazione dal dossier (1995-2018), la cifra diventa addirittura vertiginosa: 55,4 miliardi di euro. È la misura di un fallimento sociale, oltre che economico, enorme. E che ne racchiude altri, perché come ricorda il rapporto di Tuttoscuola, più istruzione significa anche più lavoro, più salute, più democrazia. Mentre lasciar seccare l'insegnamento, e la sua copertura, significa togliere strumenti e possibilità agli attuali e prossimi cittadini, quindi all'Italia come paese.

Ne parla con un'indignazione immu-

tata e con l'urgenza di chi preme perché le cose cambino Cesare Moreno, maestro elementare dal 1983, tra i fondatori di "progetto Chance" che si occupa a Napoli del recupero di alunni scappati dai banchi, e oggi presidente di Maestri di strada. «Se rottamiamo un giovane su tre senza averlo mai impiegato non è una questione che riguarda solo la scuola. È un disastro per l'intera società», attacca. Le cause? Per lui stanno in «un rapporto intergenerazionale che fa schifo, per usare un eufemismo, e in un sistema >

Per ogni allievo lo Stato spende 7.000 euro l'anno. Negli ultimi 23 anni sono stati persi più di 55 miliardi

L'investimento buttato

Costo dei dispersi dal 1995 ad oggi

Anno scolastico	Totale
Quinto	21.942.867.016 €
Quarto	17.279.482.977 €
Terzo	6.540.425.602 €
Secondo	9.689.942.206 €
Totale	55,452,717,801 €